

“Getta le tue reti”

Da un manoscritto di Vittorina datato: Bagnolo S. Vito, 20-1-1957. Probabilmente è il testo di un incontro con un gruppo di giovani di Azione Cattolica.

A tutte le giovani: "Non si possono unire peccato e Comunione"

Non vi è, sulla terra, nulla di più dolce che una bella amicizia. Quando un giorno, sul nostro cammino solitario, abbiamo incontrato un'anima sorella della nostra, e tra lei e noi è scoccata una scintilla, allora una gioia, una gioia senza precedenti è nata nell'intimo del nostro essere.

Anche Gesù provò questa gioia... si scelse degli amici... e li amò... (Vangelo di S. Luca cap V). Pietro aveva appena ascoltato Gesù che predicava alla folla. Il Maestro che aveva parlato dalla barca disse al Suo discepolo: "Ora allontaniamoci tutti e due. Va in alto mare"⁽⁵⁾ [Cf. Lc 5, 2-7]. Immaginiamo la scena. Un bel lago, un bel cielo, un grande silenzio, una piccola barca, il Figlio eterno di Dio seduto nella piccola barca, e Pietro che la guida. Pietro era orgoglioso di essere con Gesù. Remava con ritmo lento. Evitava gli urti. Assomigliava ad un'anima delicata che, ritornata dalla S. Messa, non osa più far rumore, per paura di perdere la dolcezza del contatto con il suo "Diletto". E Gesù taceva. Solo il Suo sguardo agiva. Questo sguardo profondo, lo posava su Pietro che tremava, e che apriva il cuore ad un sentimento nuovo, indefinibile. Ad un tratto Gesù parlò. Egli amava Pietro; sapeva che la notte precedente era stata vuota, nessun successo aveva risposto ai suoi sforzi. Lì, Gesù sapeva tutto questo, come conosce i nostri insuccessi, i nostri dolori e le nostre ferite intime. Anche se tace, nulla gli sfugge. Noi soffriamo, Egli soffre. Noi siamo feriti, Egli è ferito. I nostri dolori hanno un'eco impensabile nel Cuore Divino.

Gesù disse: "Pietro, getta la rete"⁽⁶⁾ [Cf. Lc 5,4]. Questo voleva dire:

"Cessa di condurmi, pensa a te. Compi il lavoro di pescatore. Tu hai bisogno di guadagnare per vivere, per far vivere i tuoi, per far vivere la gente

che viene da te a prendere il pesce. Sì, getta la rete". E Pietro si ferma. Non comprende quest'ordine. Pescare!... a quell'ora, in piena luce, quando i pesci fuggono? E' pazzesco! Ma Gesù parlava con sicurezza, e Pietro aveva una tale fiducia! Allora prese la rete, e la gettò con un ampio gesto. E fece una pesca miracolosa. Così Pietro comprese quanto Gesù lo amasse e Gli donò il Suo cuore (perché aveva compreso la sua delusione della notte, per la compagnia, per la gioia che gli donava). Gesù conquistò così l'amicizia di Pietro (così Gesù amò Pietro e tutti i suoi discepoli... e noi?).

Anche a noi Gesù dice : "Getta la rete, pensa a te... compi bene il tuo dovere... tratta bene coloro che avvicinano... comprendili...". Ma anche noi pensiamo come Pietro: "Ma come faremo? E' pazzesco agire così in questo mondo". Ma Egli ancora ci dice: "Chiamami, io verrò, ti aiuterò... però desidero essere il tuo amico, la tua anima deve fiorire nella certezza assoluta della mia tenerezza, devi godere di essere da Me amata, rimettiti nelle mie mani, non escludermi dal tuo lavoro, dalle tue pene, dalla tua attività... Il Mio amore illumini i tuoi passi, risplenda sui tuoi pensieri; raccontami tutto anche le cose più semplici: sono l'Amico più comprensivo. Vieni senza timore (Venite a Me voi tutti...⁽⁷⁾ [Mt 11, 28]. Amami e getta la rete, vedrai quanto bene farai, quanto bello sarà vivere con Me!". E proprio per dimostrare questo amore sublime e per essere veramente a noi vicino guardate cosa fece...

Ricordate l'ultima cena... Gesù deve lasciare i suoi cari amici, ma conosce la loro debolezza... Egli in quel momento pensò a ciascuna di noi, che saremmo venute tanti anni dopo, ma Egli per noi si preparava a morire, quindi ci amava e ci amava in un modo così sublime che pensò alla nostra vita triste ed amara senza di Lui... Come avremmo potuto essere buone, brave, forti, leali, generose, liete... senza di Lui?... Ciò che nessuno, per quanto ci ami, può fare, lo fece Lui (soltanto l'amore di Dio poteva pensare ed attuare ciò) si nascose sotto le apparenze del pane, per farsi mangiare da noi, per vivere con noi, in noi, per starci vicino, per avere la nostra amicizia, perché noi ci affidiamo a Lui, perché tra noi e Lui ci sia "vita a due", un "cuore a cuore" continuo, uno scambio incessante e libero di idee, di sentimenti.

Quando pensiamo al Sacramento della S. Comunione, ci sentiamo sconvolte... Gesù troppo ha fatto per noi... troppo ci ha amato... No, non poteva fare di più... (Quale amico si lascia mangiare?).

"Gesù, grazie... ma come ti contraccambieremo?".

Egli vuole che ci doniamo a Lui interamente, completamente, spontaneamente, con tutto lo slancio della nostra anima conquistata, sedotta. Vuole la nostra amicizia: "Non siete più miei servi, voi siete i miei amici"⁽⁸⁾ [Gv 15,15]. Egli è lì, chiuso nel Tabernacolo, per chi? chiediamoglielo! Egli ci risponderà: "Per te, perché ti amo, perché ti voglio aiutare a diventare santa, a raggiungere il tuo ideale, Dio, perché voglio con te vivere ancora tra gli uomini!". Come possiamo lasciarLo solo? Chi di noi non si sente conquistato da questo Amore sublime? E chi di noi non si impegnerà di ricevere la S. Comunione il più spesso possibile e con piena fede?

Attente però... ricordate l'ultima cena? Tra i Discepoli uno non aveva l'anima pulita... Giuda... e commise il primo sacrilegio... Noi non possiamo essere così leggere da unire una vita frivola, dei divertimenti mondani con la S. Comunione, scusandoci dicendo: "Beh, cosa c'è di male, in fondo?". No, troppo grande è l'amore di un Dio che si rinchiude in un'ostia, noi non possiamo sottovalutarlo o peggio riceverlo con incoscienza o trascuratezza...

Pensiamo a Gesù che lava i piedi a Giuda...⁽⁹⁾ [Cf. Gv 13, 10] lo guarda... vuole perdonarlo perché lo ama... ma Giuda resiste e riceve la sua condanna. Pensiamo al dolore di Gesù... un amico lo tradisce... vogliamo anche noi far soffrire così Gesù? Anche noi siamo colpevoli, abbiamo venduto Gesù per un divertimento, per un'amicizia da poco, per superbia, per vanità, per egoismo, ma Egli ci ama ancora, vuole perdonarci.

Andiamo da Lui, e con sincerità chiediamogli il perdono. Confessiamoci bene, con dolore, con sincerità e proponiamo col Suo aiuto di non cadere più, ma di vivere solo con Lui e per Lui. Ci sia di consolazione la caduta di Pietro... ricordate... "Tu eri uno di quelli del Maestro... no... no... no..."⁽¹⁰⁾ [Cf. Gv 18, 17.25-27] Mi ami tu?... Mi ami tu?"⁽¹¹⁾ [Cf. Gv 21, 15-17]

Anche noi rispondiamo con sincerità: "Signore, Voi sapete tutto, sapete anche che io Vi amo"⁽¹²⁾ [Gv 21, 17] e quindi mai più peccati, ma spesso la S. Comunione.

Da Vittorina Gementi. Il dono del Sole. Scritti, discorsi, interviste dal 1951 al 1989- Casa del Sole, Mantova 2003 – pag.23-25